

(30 19)

# CORRIERE DELLA SERA

Via Spiga, 10 - Call Center 02 831111

VENERDÌ 3 DICEMBRE 1999

## DENTRO MILANO

### Fotografia

#### Meyerowitz e Chiaramonte Attimi di vita quotidiana in due percorsi incrociati



**EVENTI UMANI**  
Meyerowitz/Chiaramonte  
CMC, via Zebedia 2  
fino al 12 dicembre

**E'** un'eccitante sorpresa vedere le fotografie di Joel Meyerowitz, un fotografo americano che tra la fine degli anni '70 e il principio degli '80 era osservato con curiosità e con il rispetto dovuto a un maestro nascente. Le sue immagini a colori non erano stereotipate cartoline, ma suggerivano un nuovo approccio di ripresa. Un'originale innovazione che stimolava timide riflessioni in Europa e trionfalistici tributi negli Usa. È stato poi avvolto dal silenzio: non si è saputo più nulla... scomparso dalle cronache e dalle recensioni. Come accade spesso, Meyerowitz era l'intuitivo antesignano di un genere attualmente molto in voga e disperatamente imitato. Quella fotografia che sorprende attimi di vita così banali della realtà esterna da sfuggire a qualsiasi possibile indagine visuale ha portato agli onori altri suoi conterranei e imitatori, soprattutto in Italia. Fotografi meno vivaci, anzi piattissimi nella loro volontà di documentazione che alcuni

critici contrabbandano per opera d'arte sublime. Di certo è stato Giovanni Chiaramonte a recuperare dall'oblio un autore al quale coloro che si sono avventurati in questo genere di fotografia devono tutto, a partire dall'idea di osservare il mondo secondo angolature non abituali. La mostra «Eventi umani, eventi urbani» propone un interessante dialogo visivo per similarità di analisi intellettuale e attitudine al vedere fra le opere di Meyerowitz e quelle di Chiaramonte (foto). Il lavoro dell'americano ha il sapore di una retrospettiva: immagini degli anni '70, suddivise tra le prime esperienze e la ricerca su New York. Mentre Chiaramonte, con raffinata eleganza, ha sorpreso i segni della religiosità nell'ambiente urbano, in un lungo percorso che lo ha portato dal Medio Oriente alle Americhe. La visita alla mostra è quasi la scoperta che i minimi accadimenti racchiudono una forte tensione narrativa.

Giuliana Scimè